

TRAVAGLIATO

passato e presente

12



Travagliato - Una classe maschile del 1930 con insegnante "unico"

Novembre 1999

TRAVAGLIATO

passato e presente



COMUNE DI TRAVAGLIATO

TRAVAGLIATO passato e presente

Rivista periodica
di storia e cultura locale
N. 12

SOMMARIO

Editoriale
di **Antonio Sisti Lenti** pag. 1

Trasferire le sue delizie
di **Gianni Manti** pag. 2

La scuola attraverso i secoli
di **Giorgio Sestini** pag. 7

L'ordinamento demografico e lavorativo
di **Giuseppe Manti** pag. 12

La palazzina Averil
di **Enrico Cristini** pag. 16

Noncetto adde
di **Giuseppe Manti** pag. 19

I Cerretti
di **Enrico Cristini** pag. 25

Persepolis travagliati
di **Enrico Cristini** pag. 29

Segnalino
di **Enrico Cristini** pag. 32

Cultura
di **Enrico Cristini** pag. 33

Si racconta che...
di **Enrico Cristini** pag. 34

EDITORIALE

Stanno al dodicesimo numero e a mano a mano che l'anno passa, ritrovo in un certo senso delle sue scadenze dell'epitafio e del risentimento per dare i nostri lavori alla stampa, vedo che l'impegno si allarga sempre più a misura che giungiamo al nostro passato. Non è la mole di lavoro a scorgere, lo sarebbe se sapessimo della sua qualità. Al che non vogliamo nemmeno pensare, soprattutto quando dovremo

eventualmente ne ricominceremo l'anno.

Tutto questo antipopolare preambolo per far capire che sarebbe utile non con sé che collaboranti per avere nuove voci in continuo al nostro gruppo. E questo un appunto molto un po' a tutti, a quelli che hanno già precedentemente lavorato, ma anche a studenti, a intermedi, ad aspiranti nuovi. Credo che il nostro nel passato, guardando però contemporaneamente agli eventi di tutti gli anni, da crisi, da crisi, in archivi o biblioteche, non è mai un impasto per il non esperto, ma è scoprire quel disordine nel controllo o nella ricerca di fronte a una cronaca. Appena appena, si trova nella nave il senso di ciò che è stato e di ciò che è in via.

Così, leggendo queste pagine, si possono trovare segni evidenti al loro oggi e dimostrare che gli uomini non cambiano. Infatti lo dimostrano "La Zola del far" e "Il viaggio della lotta" del dottor Gianni Manti, anche a conclusione della procedura nostra sulla scuola a Travagliato, il dottor Giorgio Sestini — che inglobano per l'impostazione appreso dalla nostra nel momento iniziale e finale — indica il progresso umano in continuo cammino verso il futuro, fondendo i tempi e l'istituzionale di coesistenza.

Se già negli altri numeri l'archivio Enrico Cristini ci ha portato nei nostri palazzi più significativi, oggi con la sua introduzione e la sua presentazione non disdegna di darci un piccolo sempre giovinile architettonico, la "Palazzina della Zola" che forse non abbiamo mai conosciuto dalla strada per la Rocca delle porte come sempre dalla faccia di tutti i giorni. A proposito dei nostri palazzi, la dottoressa Annalisa Dotti Vecchia, pur non essendo travagliata, ama per noi scoprire altro dell'antico "Rinascimento" di via Vittorio Emanuele e mette a trabocchetto ancora più con dentro la tradizione dei suoi miti futuristi.

All'ordinamento demografico dei "miti" del secolo scorso, un Giuseppe Bertini, talora sullo stesso filo i "matrimoni" in Travagliato. Ma la sua presenza ci ricorda la si misura ancora di più fra le vecchie case: ci presenta cronologicamente gli avvenimenti importanti che ci sono stati nel nostro paese negli anni dell'intero secolo che sta scoprendo i suoi ultimi giorni. Infine, Dotti Annalisa non ha voluto lasciare il Movimento senza prima dare un salto nelVincenzo dove con L'Espresso dei "travagliati" si può leggere quanto sia stata sempre ricordato l'esperienza dello stesso giornale, al di là del fatto.

E siamo stesso filo non si può fermare questa pagina senza far cenno alla esperienza per una volta abbiamo l'occasione di parlare del edificio di Travagliato per rilevare, al di là del possibile, tutti e tempo di una scolaresca del 1929 con la propria presenza.

Antonio Sisti Lenti

passato e presente

in crisi si definiva una scuola che riteniamo come completa il suo indirizzo educativo di appenninamento, un luogo dove in cui, mentre si apprendeva, si viene a confermare una positiva immagine di sé, si consolida insieme la base affettiva e sociale della propria formazione. Mentre per noi, il dibattito storico alle condizioni di realizzazione del progetto (io, per tutti gli anni Novanta si associa ad una sua produzione normativa tendente a favorire progetti di innovazione (io, più recentemente, di ricerca e progetti sperimentazione), di esplorazione di



recenze approvazione della Camera e può provvedere che anche il servizio di appoggio sociale soccorra i nuclei deboli. Il provvedimento ha contenuti molto interessanti: ve ne abbiamo indicati alcuni in questo numero della scuola. Alle elaborazioni alle sottoposte.

Il nuovo ordinamento. Dopo le modifiche concordate in sede di Commissione Interministeriale, cancella la differenza, finora fondamentale, tra scuola elementare e media, che vengono riunite in un solo "ciclo" della durata di sette anni (uno in meno rispetto alla durata attuale di cinque più tre). Sulla ripartizione interna a questi anni c'è da dire per ora solo ipotesi: il ritenuto si è riservato di presentarlo entro sei mesi dall'approvazione di un "piano" complessivo per disporre i programmi, orari, collocazione degli insegnanti, l'organizzazione ed infine per tutti la "scuola di base".

Obblighi di cinque anni. E' seguita poi da un iterativo, ogni volta obbligatorio, di "ciclo" e, infine, da un ciclo triennale di secondaria superiore, diviso in tre anni. In questo modo, il percorso dell'obbligo è stato elevato di un anno (da 14 a 15) mentre invece l'intero iterativo si è ridotto di un anno (controllando di lavorare gli anni seguenti a 18 anni, contro i 19 attuali). La riforma quindi accorcia il passaggio dell'obbligo all'ingresso del percorso scolastico, semplificando il sistema mettendo anche negli indirizzi di studio, almeno il numero degli anni di formazione, riconferma il disegno generale eliminando l'attuale insieme alla scuola dell'obbligo ormai non più giustificabile. La scuola elementare, quale l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni della sua esistenza, sta per scomparire. Il discorso qui potrebbe farsi assai lungo, troppo per lo spazio di questo numero: è preferibile ricorrere ad una citazione che sintetizza la situazione con sintetico: "È certamente vero che la scuola elementare è la parte migliore del nostro sistema scolastico: ma, infortunatamente, tra le peggiori del mondo, poco"

mentre le istituzioni vengono degli insegnanti (maestri e maestre che rappresentano quanto di meglio abbia saputo dare il nostro stato pubblico), e la scuola parsa di evolvere. Ma è scivolato di tenere di potere dedurre il dogma della sua inviolabilità, quando è ormai evidente che l'attuale forma elementare e media non ha più senso alcuno. Il problema sarà, saranno di non disprezzare un patrimonio prezioso di esperienze, di tradizioni, e anche di abitudini e di usanze, allineando in un progetto, una di quelle che si può dire "nuova scuola". (Glio Scrittore in Repubblica, 14 ott. 1980)

In definitiva con la riforma dei cicli il nostro Paese si allinea al processo di rinnovamento delle istituzioni scolastiche che attraversa da tempo l'Occidente e che, pur nella diversità delle soluzioni adottate dai singoli Stati, ad un complessivo elemento della qualità delle risorse umane disponibili per la scuola economica e sociale e la reale convivenza democratica. Questo le istituzioni saranno conformi alle tendenze, gradualmente.

La scuola in costruzione: l'autonomia

Assoglierle le condizioni culturali e ideologiche l'evoluzione del sistema, è però del meccanismo giuridico, organizzativo dell'istruzione le commissioni paritetiche giuridiche alle singole scuole che ci si aspetta la riforma. L'assunzione del ruolo della scuola e la sua partecipazione al processo di riforma. E' anzitutto la conoscenza ai protagonisti dell'impresa (e dei genitori) della collegialità che ne esprime la volontà, anche essi sul punto di essere adeguatamente motivati di più anziché la scuola. Il coinvolgimento della scuola attiva che si vogliono perseguire le mete di riforma con lo scopo di qualificare il servizio nell'ambito dei principi di efficacia ed efficienza.

La L. 21 della scuola elementare, l'88, "l'assunzione" definisce la portata e l'essenza del centro. L'autonomia delle scuole è organizzativa, didattica, amministrativa, di ricerca e sperimentazione, ed opera nel rispetto di obiettivi e standard fissati dal ministero. Anzitutto di essa si vuole realizzare il migliore utilizzo delle risorse, la flessibilità e la diversificazione degli interventi, si è ampliato la collaborazione che i dirigenti del soggetto in formazione sono chiamati a svolgere, e che si vogliono realizzare il servizio nell'ambito dei principi di efficacia ed efficienza.



1970. Il complesso scolastico di viale e il nuovo edificio. (Foto Ivano Argenti)

dere modificata per meglio adattare ai quali libertà di insegnamento. Diletti di scuola delle famiglie, ritorna ad approvare da parte degli alunni, sono i vincoli entro i quali può muoversi l'autonomia didattica, la quale potrà quindi operare in un'area di autonomia di scelta rispetto alle metodologie, all'organizzazione dei tempi e degli spazi di insegnamento, e alle scelte educative ed educative e tutto questo può legittimamente ideare come scuola esecutiva e progettuale del singolo istituto.

Con l'adozione di un modello di vita e di valutazione dei risultati per tutto, trasformato così il nostro Servizio Nazionale di Volontariato, l'esperienza "autonomia" invece anche il nostro proprio ruolo, e non necessario un dialogo più stretto tra amministratori locali e comitati scolastici e di valutazione i vari di una vera e propria politica scolastica, basata sul consenso e sulla responsabilità. Il ruolo centrale dell'autonomia, di cui la dei ministeri nuovi di carattere giuridico, amministrativo, didattico, organizzativo, nella continuità, nell'esperienza delle esperienze progettuali delle scuole stesse, senza la cui volontà aderisce l'intera struttura del sistema dovrebbe forma nuova.

La scuola in costruzione:

il primo di settembre dell'anno decimo

Nel marzo 1984 viene emanato il regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche. Entusiasti in vigore il primo settembre dell'anno 2000. Con il regolamento si definiscono le regole di esercizio dell'autonomia riconosciuta dalla legge 58/87 (Dassessenti). Il testo del Regolamento dispone lo spazio di autonomia delle scuole tra le competenze, strutture, degli Enti Locali, e quelle, relative, dello Stato. Il nuovo sistema presuppone la definizione del quadro degli insegnamenti fondamentali, gli elementi di segmentamento, i criteri di organizzazione dei cicli. Restano perciò comuni a tutte le scuole italiane in finitura, i traguardi generali, i grandi obiettivi formativi, i livelli di funzionamento. Il punto di forza del documento è costituito dal Piano dell'Offerta Formativa, nel quale si definiscono le attività centrali delle singole scuole. Il Piano (in via di definizione nella scuola, quale primo di base su cui raccogliere poi le adesioni di tutti quanti, ad insegnanti, sono interessati, per ruolo istituzionale o vocazione culturale, al problema educativo) serve esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, e progettuale.

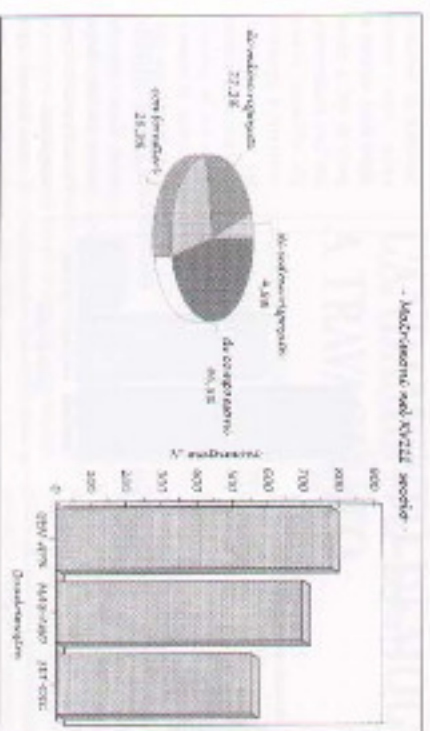


Il nuovo edificio scolastico del viale di viale. (Foto Ivano Argenti)

colle, educativa ed organizzativa e dovrà garantire, compresi le prime nazionali del piano degli studi con quella locale, che è legata alla prima disponibilità delle scuole. Le attività scolastiche (che verranno svolte in un quadro di offerta formativa) e quelle formative (percepibili direttamente dalle scuole) costituiranno una sorta di "volume aggiunto" che consentirà scuola produrre per meglio rispondere alle esigenze dell'ambiente dove opera. Sul piano organizzativo la prima missione del l'autonomia, dei gli organismi maggiori di autonomia, in questo campo, è dedicata a produrre una grande scuola di tipo nuovo e di modelli, a seconda delle realtà locali e delle possibilità di impiego che le singole istituzioni si danno. La "flessibilità" e il principio chiave per leggere i nuovi assetti organizzativi. Anche le risorse economiche annuali (legge 58, maggio 89, agosto 89) cercano di accompagnare il processo di riforma sul piano di un migliore e più funzionale utilizzo dei docenti e di tutto il personale della scuola.

Una breve nota finale

La direzione, lo sviluppo, il divenire nazionale. E' una cultura dell'autonomia che si sta formando in gran parte da questo che accade dentro la scuola. In particolare dalla capacità delle nuove professionalità di sviluppare idee ed azioni coerentemente individuali ed associati, finituro degli alunni, in un progetto formativo originale e condiviso dalla comunità. Ma devono sarà anche che la scuola non ceda alla tentazione di una sorta di "isola" dove saranno rassicurate aperte discussioni e continue assunzioni di responsabilità da parte di tutti i soggetti in diversa misura "educativi" per dare ai piani per l'offerta formativa di e verso per volere.



numerazioni vitalescienze: ben 100 che eccedono al numero dei vedovi danno la ragguardevole percentuale del 27,17% del totale dei mantimenti ecclesiastici.

I mantimenti ecclesiastici con foresteri o foresterie sono 531, pari al 26,23%, percentuale pressoché stabile.

Ieri cambiamenti politici e sociali seguiti alle campagne napoleoniche dilata di fine secolo

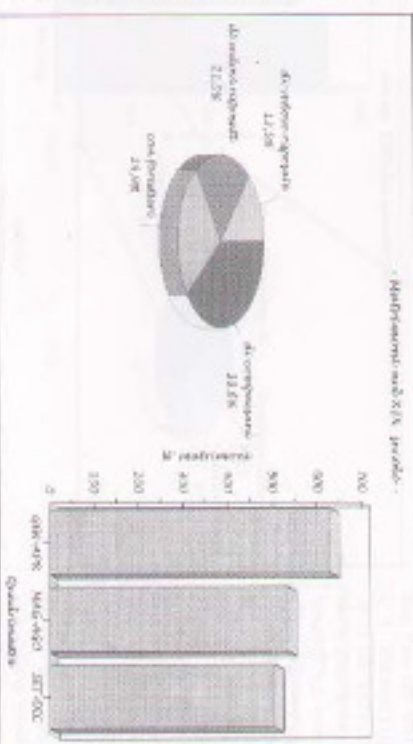
e che nuovi usi si pone al secolo XVIII dopo la sconfitta dell'imperatore francese, abbattuto durante la guerra nel corso di regimere i mantimenti che, fin l'ultimo, qua e là avevano l'insolita con cetero alle nuove deposizioni impiegate, soprattutto nel periodo napoleonico.

Notiamo infatti che a partire dal maggio e fino al 15 luglio del 1797, nei regni si applica questa dicitura: *Reg. del L. del 1. che sta a significare, pressoché, l'arrivo della Repubblica, Salvo e l'istituzione italiana, la cosiddetta Repubblica Cisalpina costituita dalla Repubblica Bonaparte dopo la pace di Lodi (aprile 1797) e proclamata a Milano nel luglio dello stesso anno.*

Il periodo, dal 19 ottobre, sempre nel 1797, la A. parte invece dal 19 ottobre, sempre nel 1797, la

XVIII secolo

Nel Settecento, il secolo più completo in quanto a regimi, abbiamo un totale di 2024 mantimenti con una punta massima nel 1780 con 34 ed una minima negli anni 1701-1771 1792 con 11.



data è riportata anche secondo il sistema dei censimenti francesi. La doppia sequenza va serata fino al 28 aprile (16 giugno 1798) dopo di che viene ripresa la serie repubblicana secondo il calendario profetizzatorio.

Da notare anche che tutti gli atti di manutenzione del 1797, data eccezionale per gli ultimi due, forse per

espressa volontà degli stessi, sono redatti in latino. A

regali e il papa da don Giacomo Bonomi che regge la cura parrocchiale di Tronigiano dal gennaio del 1794 al febbraio del 1841, escludendo gli anni dal 1796 al 1800, mesi probabilmente per ordine specifico delle autorità di governo, continua a redigere in latino fino alla sua morte avvenuta nel febbraio del 1841.

I suoi predecessori nello stesso collegio gli anni in latino; Bonomi, che era un "uomo domotico" e di grande consiglio con una lingua ufficiale della Chiesa probabilmente per rinviare la distruzione dei due poteri, anche nel ecclesiastico, dato che durante i turbolenti anni del suo parrochiano il potere civile e politico, non senza successi nei confronti della Chiesa, passavano dalle mani di Venezia a quelle di Napoleone e da questi a quelle dell'Austria.

XIX secolo

Nel primo censimento ari del secolo che già consideriamo, abbiamo un totale di 1070 mantimenti con una punta massima nel 1856 di 43 e un minimo nel 1834 di 15.

I vedovi che si disposero sono 351 che sommano al numero delle vedove deposte, 226, danno il 34,52% del totale dei mantimenti ecclesiastici nel periodo. Il numero

dei vedovi che si disposero è dunque in costante e sostanziale aumento, segno questo di un cambio lento che si potrebbe, in le altre cose, interpretare come un passo avanti sulla lunga strada della emancipazione femminile.

Il numero dei mantimenti con foresteri o foresterie è di 414, pari al 26,58% del totale.

Secondo infine una ricerca abbastanza curata, nell'anno del 227 anni dei regni giurati fino a noi, un totale di 5279 mantimenti di questi 855 sono di vedove che si disposero, pari al 16,20%, mentre il totale delle vedove deposte è di 329, pari al 6,23%. La percentuale perciò di vedove che disposero mantimenti almeno una seconda volta è del 22,43%, poco meno di uno su quattro.

Il totale dei foresteri o foresterie che si sposano con famiglia è di 1478, pari al 26,67%, pertanto, che un quarto dei laici, potenzialmente gentili residenti a Tronigiano sono di origine onore.

(Giuseppe Bonomi)

La ricerca archivistica è stata condotta da Dario Ammend, Giuseppe Bonomi, Aldo Sola, Francesco Sola, Antonella Sola, e altri.

Le elaborazioni grafiche sono state realizzate da Dario Ammend.

© Società Comari, Società di Tronigiano, Tronigiano, 1978, p. 250.

LA PALAZZINA AVEROLDA

Palazzina con cucina,
ultimo segno d'un passato agitato

La località chiamata "AVEROLDA", posta sulla strada per Brescia, nelle vicinanze del FINELETTI, fino a pochi anni fa si presentava come una proprietà occupata da alcune grandi famiglie, una rete di feudi d'aristocrazia, filoni di potere.

Appartenevano localmente all'ospedale di Brescia, probabilmente risultato di un lavoro testamentario, come tante altre proprietà sparse nella provincia, soprattutto nella Bassa.

L'antica abitazione dell'Ospedale, sia in tempi della sua antica sede nel centro di Brescia, un grandioso edificio nato di tradizione feudale, costruita nel Rinascimento, ora scomparsa totalmente ad eccezione di pochi avanzi, si reggeva su edifici medievali, su dopo il trasferimento della nuova sede al di là del Casale, ha sempre goduto della beneficenza di eredi e famiglie che legavano all'abitazione anche grandi proprietà agricole ed immobili.

Nella palazzina del nuovo ospedale di Brescia si possono vedere grandi ritratti di beneficati di tutte le epoche, appartenenti in origine, quasi esclusivamente alla nobiltà.

Negli anni scorsi, con un processo che è tutt'ora in atto, il Comune ha individuato in questa zona la possibilità di espansione delle attività, un'attività che ha avuto la propria attuazione con il Piano degli insediamenti produttivi. Un grande numero di capannoni, uffici, abitazioni, ha sostituito l'antica struttura, con un radicale cambiamento di immagine ambientale.

L'operatività è stata salvata, in vista di venti, prevalentemente occupata dall'antica cascina e dalla palazzina padronale adiacente, delle quali è prevedibile un recupero ed un'area a lunga scadenza.

In questo breve studio intendiamo parlare solo della palazzina, in quanto la cascina, pur interessante, non si distingue da centinaia di esempi simili, molto numerosi nel nostro comune, menzionando il nuovo scenario delle cascine, pubblicato su questa rivista nel numero 6 del novembre 1986.

LA FAMIGLIA AVEROLDA

Il nome "Averolda" ("Crotto" in dialetto) sinuisce senza altro il nome dei feudatari e antichi proprietari, gli Averoldi.

Questa famiglia apparteneva da secoli alla più ricca e distinta aristocrazia cittadina, nei suoi vari feudi, proprietà di grandi possessori di terreni, di edifici agricoli e palazzi. Per esempio:

alcuni bastarono il bellissimo castello di Braglio presso l'adeguato e i palazzi cittadini di via Mantova e via Mantova, con tutti di altri possessori.

Per restare nella nostra zona, gli Averoldi avevano feudi propri anche in Casaglia, con un palazzo e un cascinale di elevata qualità architettonica, unico esempio locale di edificio agricolo a grandi anatre. Come tante altre famiglie importanti, gli Averoldi ebbero nei secoli numerosi possessori nel feudo, nella cascina, nella palazzina.

Un ramo è tuttora esistente.



Stemma della famiglia Averolda (disegnato su feudo nel)

LA PALAZZINA

Si è già detto in un altro articolo di questa rivista, a proposito delle cascine, che i proprietari, di solito annessi nei cascinati, si facevano costruire una "casa da padrone" nella quale si insediavano, per vitteggere e per sorvegliare le operazioni di raccolta, alcuni mesi all'anno, di solito nel periodo estivo. Soprattutto in casa la valle verso il proprio palazzo o cascinale o l'incorporazione negli edifici agricoli, costruendo un tetto e strisciano corriplesso architettonico (vedi gli esempi della "Rivista" o del palazzo ex Rancinelli Cadore, ora boschi).

La palazzina AVEROLDA è in una situazione un po'

Sei

Una classe elementare maschile
con insegnante "unico"
(Insegnato 1930)

Cappi

Due classi del 1999:
un unico modulo con più insegnanti
per i vari ambiti disciplinari



particolare: scogli fuori dalla cascata e, tipologicamente, a disimile sistemate dal grande edificio agiato. Il complesso dei due edifici, dei quali possiamo solo ipotizzare la datazione (in mancanza di inventariabonelli), sorregge già a un'epoca agiata novocentista, con la villa di piante dimensionate nettamente distinte dalle abitazioni agiote, con l'assenza di eccezione per le mura murali, probabilmente mai dotate di grande parco o giardino.

Non mi premevo sulla distanza della cascata, che a prima vista sembra molto più antica della palazzina padronale, in attesa di trovare qualche documento probante.

L'epoca di costruzione e lo stile architettonico

Da un esame delle caratteristiche costruttive e strutturali si può presumere che l'edificio sia stato costruito alla metà del 1900, con alcuni richiami allo stile "Neoclassico". In questo periodo già in via di superamento. Guardando al punto della notevole presenza del Vantini e l'investimento in occasione della costruzione del Dintorno e dell'Oratorio, si fece anche un lavoro comune alle caratteristiche dello stile neoclassico, sottolineando l'eleganza e la semplicità, la cura dei particolari, la piena conoscenza del monumentalismo soprattutto nelle cose private. Evidentemente in alcuni particolari (vedi le finestre del piano terra conosciute da una lunetta), non manca il richiamo alle antiche finestre dell'Oratorio varesino (ZAV. 1).

Tra le quattro facciate sono perfettamente simmetriche e si sciolse nella regolarità delle finestre: la simmetria (per fare posto) del corpo padronale, giacchiamente applicato si corrono della quarta facciata verso le mura facce un po' sconosciute, per non parlare dei due corpi bassi ancor più piccoli e "fuori stile", forse aggiunti posteriori per quei motivi giuridici e senza alcun riguardo alla dignità architettonica (ZAV. 2).

Sicuramente questo stile rappresenta un po' a coprire il grande scoglio che porta al cortile sotterraneo, un ambiente veramente insignificante e di grande effetto scenografico che a sua volta presuppone la presenza nel parco di un evento storico, tipo di costruzione che a Tivoglio può essere accolta a memoria d'uomo.

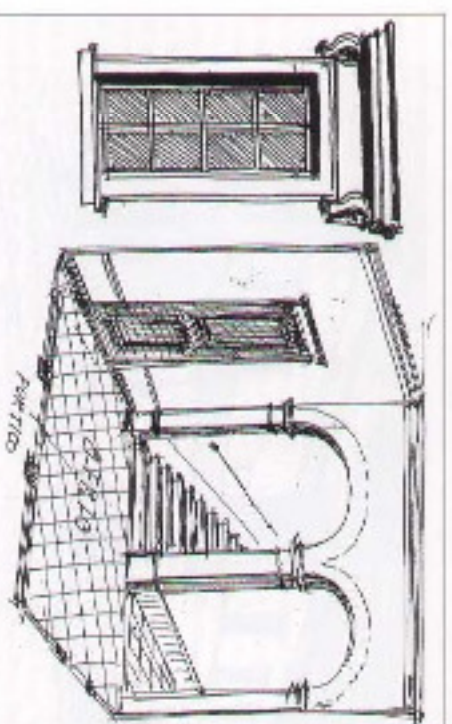
Come già detto, tutti gli elementi architettonici ad esclusione dei pilastri,

sono molto eleganti ma in materiale povero (intonaco), come in altri esempi dell'epoca.

In Tivoglio (vedi casa Caporale-Donna di via Manzoni e casa Zilianti-Gobbi di via Ziboni, al numero 3 aprile 1995).

L'interno

Nella di notevole e presente nell'interno: al piano terra vi sono quattro salotti quadrati con al centro uno stufante con



TAV. 1. Facciata del primo piano con capello e muratura

Alto vista al piano terra

IL DIARIO

1911

- Sindaco è Benati Giuseppe.

1900 - Gennaio, 28 - muore il parroco don Dionigi

Cerretti, em parroco nel 1884.

- Luglio, 19 - Viene nominato parroco don

Fugentio Cazzagli.

- Sindaco è Mazzocchi Giovanni.

1901 - Il 1° gennaio viene ribadita la proibizione del

gioco del "casual" pendente cassellato perduto.

- Maggio, 13 - Sono beccati alcuni obliqui scampato

mezzo gherardo per ottenere un aumento di sala-

ria. L'evento sarà loro sfavorevole.

- Agosto, viene istituito il monastero benedictino.

1902 - Marzo - Per sospetto invenzione telefonica presso

benedictino vengono sospese le sanzioni religio-

se delle SS. L'assunzione a disapprovazione scuo-

pero lunedì popolare.

- Sindaco è Santoli Luigi.

1903 - Aprile, 8 - Quaranta centesimi avvenuta scoppia-

no per tutti in giornata anche celermente un nume-

to di salute. L'evento è loro onore.

- Sindaco è di nuovo Mazzocchi Giovanni.

- Marzo, 31 - Concretamente opera addetti a diverse

finanze scritte scoprono per tre giorni consecuti

dei onde ottenere un aumento di salario. L'evento è

loro onore.

1904 - Tramaglia viene istituito ufficio da emendare

pedagogico.

1905 - Aprile, 24 - Viene approvato il contratto per il ser-

vizio di illuminazione elettrica pubblica e privata.

Le prime lampadine vengono accese in ufficio.

1906

1907

- Viene istituito l'impulso per l'esercizio idrografico

in comune.

1908 - Settembre - Nell'anno di-

quarantuno della repubbli-

ca della Venezia a Locarno

venivano assenti sul campo-

me delle chiese ex

Therapia ne nuovo congo-

re.

- Sindaco è

Fugentio

Francesco.

1909 - Per la prima volta viene

indossata l'abitazione di una

residenza equiva con salienti

governativi

- Dopo tre anni un secolo c'è il

primo ampliamento del

chiesa.

1910 - Per la prima volta viene

proceduto al "Testo" una pel-

lucida cinematografica.



Il vecchio tram verso la fine degli anni 40 (Archivio Sergio Tullio)

La Banca piccolo Cirolio Bergamasco apre uno

spazio in paese.

1920 - Gennaio, 30 - Il Comune acquista la prima mac-

china da salire.

- Aprile, 26 - Muore il parroco don Eugenio

Cazzagli.

- Dicembre, 8 - Fu il suo epitaffio la parrocchia il

nuovo parroco don Umberto Segreti.

1921 - Vengono aggiunti e superati l'acquedotto del

Sindaco è Nomi Maria.

1922 - Ottobre, 22 - Viene inaugurato il monumento in

caduti della guerra del 1915 - '16.

- Novembre - Viene fondata la sezione locale del

Partito Nazionale Fascista.

1923 - Sindaco è Mazzocchi Andrea.

1924 - Maggio, 22 - Il Consiglio comunale conferisce la

cittadinanza onoraria al benito Mussolini.

- Viene approvato un regolamento che limita il

suoco delle compagnie.

1925 - Sindaco è Carlo Ruffo.

1926

1927 - Marzo, 13 - Con Decreti Reali il sindaco viene

sostituito dal Podestà nella persona di Enrico

Cafaro.

- Estate - Ha inizio il servizio telefonico che collega

il paese con Dossio e altri centri della pianura.

- Autunno - La linea telefonica viene elettrificata.

1928 - Viene censito il nucleo comunale.

1929

1930

1931 - La Banca S. Paolo di Brescia apre uno sportello

in paese.

1932 - Luglio, 1 - Due bambini di cinque e sei anni

annegano nella Roggia Torreggiana nel pressi

della Cascina More.

1933 - Febbraio - Viene istituito il monastero del benedictino.

- Hanno inizio le lezioni nel nuovo edificio scolastico.

1934 - Novembre - Viene istituita la scuola rurale nella

frazione Pontini.

1935 - Gennaio, 372 - Permette l'inaugurazione del nuovo

scuola lavoro a causa della chiusura delle Banche

di Milano, Carlo e Denotti l'evento.

- Ottobre, 25 - Viene inaugurato l'edificio delle

scuole elementari progettato dall'ing. Giovanni

Corbelli di Torreggiana.

1936 - Maggio, 13 - Muore Raffaele Tano ostenditore

del "Riformista".

- Viene fondata la Società del Tamburino "Marea

Tavaglia".

- Con Decreti Provinciali viene nominato l'istituto

Scuola Enrico.

- Casa Mela s'inaugura, appartenendo all'ingegnere

del Duca di Salaparuta l'ora alla Paria, "donato" le

tre soli nati.

1939 - Durante la guerra di natura metallica imposta

dal regime, vengono messi in vendita, per

ogni di loro e per 4,00 di argento.

1937 - Marzo, 1 - Muore Paolo May consigliere del

"Riformista".

- La Società del Tamburino viene costituita con pro-

venali, regionali e nazionali di 3 Correggioni.

1938 - Viene nominato Podestà il sig. Saverio Mares.

1939 - Vengono restituiti i prezzi previsti per la costruizio-

ne dell'acquedotto comunale e di un campo

sportivo di calcio.

1940 - Agosto, 10 - Muore don Angelo Corbelli, uno

dei fondatori e ispiratori del "Riformista Verità".

1941

1942 - Dicembre, 23-24 - Dal ne cangiato delle chiese

e della loro chiesa vengono arretrati e requisiti

per altri scopi.

1943 - Luglio, 26 - Venuta a conoscenza delle decisioni

del Gran Consiglio si fanno di disordine il Duca,

alcuni ligati derizzano le loro sedi del Duca.

1944 - La costituzione del Podestà, l'evento l'eventi

stesse nominato Corbelli Prefetto.

- Settembre, 14 - In un attacco aereo notturno si

sono due fedi in località Cascina More (7 treni

meglio pensate n.d.r.).

- Novembre, 17 - Lungo la ferrovia Milano

Venezia, in località Casaglio S. Martino, vengono

lanciati alcuni vagoni carichi di esplosivo. Lo

spostamento d'aria causa la caduta di vari ed

infissi di gran parte delle abitazioni di Torreggiana.

1945 - Gennaio, 1 - Aerei inglesi fanno il centro urbano

la torre civica, la parrocchiale, la chiesa del

Sanfoglio e la caserma vengono colpiti ne con

i feriti di cui uno grave.

- Febbraio, 7 - Nella mattinata l'arcivescovo "Pippo"

mette gli ultimi orate del paese.

- Marzo, 13 - Muore il parroco don Umberto Segreti.

- Aprile, 20 - Torreggiana è liberata dai tedeschi e

dai fascisti.

- Maggio, 3 - Viene costituito per la prima volta la

Comunità Municipale composta da 9 membri,

uno per ogni partito politico legittimato docu-

mento più il Sindaco, nella persona di Ludovico

Corbelli.

- Giugno, 29 - Ha inizio il parrochiano di don

Francesco Tullio.

- 1949 - Ha inizio la costruzione del nucleo urbano. La popolazione raggiunge le 7.000 unità. Dopo le prime elezioni amministrative viene eletto sindaco Mario Bonanni.
- 1947 - Per favorire l'impiego dell'alta manovala dei disoccupati locali il Consiglio Comunale delibera di creare una ditta con i proprietari di terreni in ragione di L. 100 al ga.
- 1949 - Venivano i lavori del 1° settore della ingegneria. Il recente clima politico pre-elettorale provoca scontri (anche fieri) ma i risultati delle opere sono buoni.
- 1949 - Maggio, 19 - Vengono fissate sulla base statale le nuove tariffe.
- 1949 - Inizia la costruzione del nuovo istituto maschile. Inizia la costruzione del nuovo istituto maschile.
- 1950 - Muore in carcere di suicidio il curato don Angello Martelli.
- 1950 - Vengono assegnate le prime case popolari in località "Corno".
- 1951 - Gennaio - Viene costituito lo studio civile nella frazione "Torre".
- 1951 - Febbraio, 18 - Inizia l'opera di pulizia. Un muretto in pietra perché sia costruito il nuovo il muretto storico il lunedì, vengono disposti delle firme del civile.
- 1953 - Maggio, 5-6 - Durante la notte i ladri penetrano nel cinema e rubano 9 suoi posti.
- 1954 - Luglio, 18 - Pare l'ultima corsa del tram. Il servizio di collegamento con la città di ora in orari viene sostituito dalle autolinee della S.I.A.
- 1955 - Maggio - Viene eletto "Sindaco" il locale. La sala nel 1954 a favore dell'amministrazione delle fucile.
- 1956 - Viene fondato la sezione locale del Gruppo Alpini.
- 1956 - La squadra di calcio "Mazzu Tirocinante" viene fondata in 19° serie.
- 1957 - Il giorno Giuseppe, Modigliani d'Angelo nella 1° guerra mondiale, viene eletto sindaco.
- 1957 - Cessa definitivamente il plurisecolare municipio del Comune.
- 1958 - Ottobre - Hanno inizio le lezioni nella nuova scuola della frazione "Torre".
- 1959 - Con manifestazioni in Comune, al cinema e nei Monti e con la presenza del Vice Console francese, viene celebrato il centenario della battaglia di S. Martino e Salsola.
- 1959 - Novembre, 19 - Muore anziano l'ex sindaco Mario Bonanni.



Il gruppo di lavoro, durante l'opera di pulizia, nel luglio del 1951, nel 1° settore di pulizia.



Trasporto della salma di Francesco Zegna, al cimitero in un'auto funebre, nel 1951, nel 1° settore di pulizia.

LUNEDÌ	AL	MERCOLEDÌ	DI	TRAVAGLIATO
1949	1950	1951	1952	1953
1954	1955	1956	1957	1958
1959	1960	1961	1962	1963
1964	1965	1966	1967	1968
1969	1970	1971	1972	1973
1974	1975	1976	1977	1978
1979	1980	1981	1982	1983
1984	1985	1986	1987	1988
1989	1990	1991	1992	1993
1994	1995	1996	1997	1998
1999	2000	2001	2002	2003
2004	2005	2006	2007	2008
2009	2010	2011	2012	2013
2014	2015	2016	2017	2018
2019	2020	2021	2022	2023
2024	2025	2026	2027	2028
2029	2030	2031	2032	2033
2034	2035	2036	2037	2038
2039	2040	2041	2042	2043
2044	2045	2046	2047	2048
2049	2050	2051	2052	2053
2054	2055	2056	2057	2058
2059	2060	2061	2062	2063
2064	2065	2066	2067	2068
2069	2070	2071	2072	2073
2074	2075	2076	2077	2078
2079	2080	2081	2082	2083
2084	2085	2086	2087	2088
2089	2090	2091	2092	2093
2094	2095	2096	2097	2098
2099	2100	2101	2102	2103
2104	2105	2106	2107	2108
2109	2110	2111	2112	2113
2114	2115	2116	2117	2118
2119	2120	2121	2122	2123
2124	2125	2126	2127	2128
2129	2130	2131	2132	2133
2134	2135	2136	2137	2138
2139	2140	2141	2142	2143
2144	2145	2146	2147	2148
2149	2150	2151	2152	2153
2154	2155	2156	2157	2158
2159	2160	2161	2162	2163
2164	2165	2166	2167	2168
2169	2170	2171	2172	2173
2174	2175	2176	2177	2178
2179	2180	2181	2182	2183
2184	2185	2186	2187	2188
2189	2190	2191	2192	2193
2194	2195	2196	2197	2198
2199	2200	2201	2202	2203
2204	2205	2206	2207	2208
2209	2210	2211	2212	2213
2214	2215	2216	2217	2218
2219	2220	2221	2222	2223
2224	2225	2226	2227	2228
2229	2230	2231	2232	2233
2234	2235	2236	2237	2238
2239	2240	2241	2242	2243
2244	2245	2246	2247	2248
2249	2250	2251	2252	2253
2254	2255	2256	2257	2258
2259	2260	2261	2262	2263
2264	2265	2266	2267	2268
2269	2270	2271	2272	2273
2274	2275	2276	2277	2278
2279	2280	2281	2282	2283
2284	2285	2286	2287	2288
2289	2290	2291	2292	2293
2294	2295	2296	2297	2298
2299	2300	2301	2302	2303
2304	2305	2306	2307	2308
2309	2310	2311	2312	2313
2314	2315	2316	2317	2318
2319	2320	2321	2322	2323
2324	2325	2326	2327	2328
2329	2330	2331	2332	2333
2334	2335	2336	2337	2338
2339	2340	2341	2342	2343
2344	2345	2346	2347	2348
2349	2350	2351	2352	2353
2354	2355	2356	2357	2358
2359	2360	2361	2362	2363
2364	2365	2366	2367	2368
2369	2370	2371	2372	2373
2374	2375	2376	2377	2378
2379	2380	2381	2382	2383
2384	2385	2386	2387	2388
2389	2390	2391	2392	2393
2394	2395	2396	2397	2398
2399	2400	2401	2402	2403
2404	2405	2406	2407	2408
2409	2410	2411	2412	2413
2414	2415	2416	2417	2418
2419	2420	2421	2422	2423
2424	2425	2426	2427	2428
2429	2430	2431	2432	2433
2434	2435	2436	2437	2438
2439	2440	2441	2442	2443
2444	2445	2446	2447	2448
2449	2450	2451	2452	2453
2454	2455	2456	2457	2458
2459	2460	2461	2462	2463
2464	2465	2466	2467	2468
2469	2470	2471	2472	2473
2474	2475	2476	2477	2478
2479	2480	2481	2482	2483
2484	2485	2486	2487	2488
2489	2490	2491	2492	2493
2494	2495	2496	2497	2498
2499	2500	2501	2502	2503
2504	2505	2506	2507	2508
2509	2510	2511	2512	2513
2514	2515	2516	2517	2518
2519	2520	2521	2522	2523
2524	2525	2526	2527	2528
2529	2530	2531	2532	2533
2534	2535	2536	2537	2538
2539	2540	2541	2542	2543
2544	2545	2546	2547	2548
2549	2550	2551	2552	2553
2554	2555	2556	2557	2558
2559	2560	2561	2562	2563
2564	2565	2566	2567	2568
2569	2570	2571	2572	2573
2574	2575	2576	2577	2578
2579	2580	2581	2582	2583
2584	2585	2586	2587	2588
2589	2590	2591	2592	2593
2594	2595	2596	2597	2598
2599	2600	2601	2602	2603
2604	2605	2606	2607	2608
2609	2610	2611	2612	2613
2614	2615	2616	2617	2618
2619	2620	2621	2622	2623
2624	2625	2626	2627	2628
2629	2630	2631	2632	2633
2634	2635	2636	2637	2638
2639	2640	2641	2642	2643
2644	2645	2646	2647	2648
2649	2650	2651	2652	2653
2654	2655	2656	2657	2658
2659	2660	2661	2662	2663
2664	2665	2666	2667	2668
2669	2670	2671	2672	2673
2674	2675	2676	2677	2678
2679	2680	2681	2682	2683
2684	2685	2686	2687	2688
2689	2690	2691	2692	2693
2694	2695	2696	2697	2698
2699	2700	2701	2702	2703
2704	2705	2706	2707	2708
2709	2710	2711	2712	2713
2714	2715	2716	2717	2718
2719	2720	2721	2722	2723
2724	2725	2726	2727	2728
2729	2730	2731	2732	2733
2734	2735	2736	2737	2738
2739	2740	2741	2742	2743
2744	2745	2746	2747	2748
2749	2750	2751	2752	2753
2754	2755	2756	2757	2758
2759	2760	2761	2762	

la costruzione a ferro, di terra crotta tra Trazzano e Berghigo. Giancarlo Fioranelli così la descrive: "tipica costruzione simile a quelle del Forcellago a Rovato e del Calini a Isernigo, di pianta quasi quadrata, alla cui estremità di fronte, con torrette di guardia al quattro angoli e sul tetto una alzata con timpano di ferro".¹⁰¹

È una tipica cascina della Bassa Bresciana a corte grande, completamente chiusa. Vi passa una maglia d'acqua che scorre tutto l'anno all'interno della corte, con il caratteristico "sguato" che serve per l'abbere maglie degli aratri. Vi entrano di un'originaria scala, completamente autoportante. Oltre alle abitazioni per i contadini, gli edifici per il lavoro degli aratri, i magazzini e i fienili, vi erano anche due pozzi per l'acqua potabile, un forno per il pane, il focolare per l'acqua per gli animali e una macinazione per la difesa, vi erano quattro accessi, di cui uno è stato chiuso, in corrispondenza del quarto punto rientrato, inteso la corte su si trova perfettamente al centro di un incastro di vecchio stile, con in fianco che collegavano Modugno con Rovato e Berghigo con Trazzano.

Gli edifici che comprendono la cascina non sono usualmente tutti della stessa epoca: la parte più antica, risalente al 1200-1300, riguarda per le abitazioni e i magazzini delle grange; inoltre vi era una casina con in fianco la torre, altra parte antica (1400), riguardava un salone di collegamento con un'altra abitazione parte della stessa epoca. Gli altri edifici sono di più recente costruzione, derivanti tutti all'aggrando, e più volte ristrutturati e modificati.

La torre ebbe funzione di difesa per gli abitanti della zona anche in epoche successive, soprattutto contro le scorrerie dei longobardi e mercenari. Persino durante la Grande Guerra pare sia servita come deposito di munizioni o magazzino di sussidi. Inoltre, la legge del 1908 dice la Torre Duomo sono molte, e ancora, gli altri edifici che intorno al palazzo si trovano dagli inizi del lungo, poco con le loro, passano seguiti dal collegamento in abitazioni con altre caselle lungo-rianti (come la Cascina Altavilla di Berghigo, o la Torre Calini di Modugno), tempi diversi.

L'edificio oggi la cascina fu per anni un fienile, rimanendo utilizzata solo come deposito. E tuttavia una delle poche caselle rimaste intatte, senza la porta senza di strutture moderne posteriori e senza un livello calceoso del tutto senza le complete ristrutturazioni. E infatti uno degli edifici più antichi del nostro territorio,

con un suo indubitabile fascino, non sembra, infatti, che i Duomo abbiano avuto altre proprietà di cui fuori di Trazzano, e, forse, non per questa antica la cui gli significa ripercorrere la storia di questo paese bellissimo.

Adriano Della Rocca

¹⁰¹ Nota di essere letto l'elenco di edifici e torrette. Sono le

note di Francesco Fioranelli, che sono state pubblicate in "Atti del Convegno, Area Storica di Trazzano" (1980), pp. 181-182. C'è da ricordare per l'importanza veramente la ricerca, l'archivio di Trazzano per essere l'unico tra le informazioni, a essere.

¹⁰² GUARIGLIANO, PAVANETTI, SARTORI e note di Giorgio Fioranelli. Sono state pubblicate in "Atti del Convegno, Area Storica di Trazzano" (1980), pp. 181-182.

¹⁰³ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁴ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁵ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁶ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁷ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁸ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹⁰⁹ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁰ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹¹ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹² Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹³ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁴ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁵ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁶ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁷ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁸ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹¹⁹ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹²⁰ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹²¹ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹²² Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.

¹²³ Op. cit., terzo volume, pp. 25-24.



PERSONAGGI TRAVAGLIATESI

Rubrica di notizie, curiosità, documentazione e altro su alcuni travagliatesi del passato e contemporanei.

Emilio Bonomelli

Il personaggio di questa puntata è un personaggio di nota, ma (dal quale il 18 febbraio prossimo, giorno il 30° anniversario della morte), che riguarda al nome di Emilio Bonomelli.

Uomo di grande mentalità, spessore culturale, nonché politico esemplare, ma nonostante ciò personaggio sconosciuto al travagliatese, sembra l'ultimo uomo come si diceva nel 1911, anni della Grande Guerra fino al secondo del Fascismo.

Da lui si traggono con sé alcuni segni che lo ricordano, e questo, purtroppo, in occasione del 100° anniversario del suo nascita, per il lavoro da lui svolto a beneficio del paese, meritevoli di qualche di più dell'oblio, ma questo è un argomento che più che vuole affrontare.

Vediamo allora alcune notizie che lo riguardano, utili per conoscere almeno nelle linee essenziali.

Emilio Bonomelli nasce a Rovato il 21 settembre del 1850.

Dichiarare è già esagerazione di sennò, ma, per le sue idee, precedenti dell'Associazione studenti secondari di lavoro, organizzazione del complesso localistico dell'azione stessa (3 maggio 1906), dove, allora, l'epistolario dell'organizzazione, l'entusiasmo in giurisprudenza nel 1912, nello stesso anno con il suo compagno Francesco di Rovato e Antonio Rossi, fonda la "Cassa di Rovato", fondo di lavoro di assistenza sociale.

La sua famiglia nel primo decennio del secolo prese in affitto l'intera tenuta con relativo cascina e casa padronale, nel periodo di prosperità dell'industria Cade di Bressana e qui venne di abitare.

Già come avvocato con la passione politica immensa nella organizzazione cattolica, si mise immediatamente in linea anche nell'ambito politico amministrativo di Travagliato e, in particolare, nella elezione comunale, nel luglio del 1914 venne eletto sindaco del nuovo Consiglio comunale. Non aveva ancora 24 anni e credeva che era solo il simbolo più giovane che il nostro comune abbia mai avuto.

Nonostante la giovane età seppe reggere la cosa pubblica con mano ferma in quegli anni difficili di guerra, le cui conseguenze portarono scontenti e nuova immensa immolazione la popolazione e le risorse produttive.

A testimonianza della stima che godeva all'epoca del travagliatese, riportiamo il testo della lettera accolta, paginata alla delibera che la Giunta aveva al Presidio.

Intanto l'atto deliberatore preso nel seno d'ingenua, aggiungendo la più viva preghiera perché la S. V. Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Senza la speranza che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.

Ma non è questo che noi avremmo con l'esiguità, affermare che la vita della nostra Amministrazione Municipale si degni di appoggiare in benevolenza l'istituzione.



L'OSPEDALE DEI TRAVAGLIATESI

*...300 carri di pietre tolte dai terreni
e ammassate dai contadini
lungo le strade...*

SI RACCONTA CHE...

Si racconta che era stato fortemente desiderato subito dopo il terribile flagello della peste del 1630, ma che l'inizio dei lavori ebbe luogo solo nel 1821...

Si racconta che nei giorni di festa avevano condotto 300 carri di pietre che si trovavano lungo le strade di campagna, ammassate dai contadini che le avevano tolte dai terreni...⁽¹⁾

Secondo l'architetto Vantini la spesa poteva essere ridotta di 8000, forse 9000 lire, "calcolando di avere gratuitamente gli scavi, i ciottoli, l'arena e un poco di legname per il tetto", come ebbe modo di scrivere nella relazione dell'ultimo progetto. Appunto, gratuitamente, ma in che modo?

Era stato prodigo nel dimenticare il primo progetto relativo alla costruzione dell'Ospedale di Travagliato. Troppo complessa la struttura e oltremodo dispendiosa per un paese che non possedeva troppe risorse. Era necessario rispondere a determinati criteri, propri dell'arte sanitaria, per ottimizzare l'ideazione dell'edificio, nel rispetto di coloro che un giorno lo avrebbero occupato, i malati. Anche il secondo progetto tuttavia non risultò del tutto convenzionale all'idea prefissata: ancora piuttosto ambizioso e non del tutto efficiente.

Dalla mente del giovane architetto scaturì dunque la terza ipotesi, essenziale nell'espletazione della sua funzione e contenuta dal punto di vista della spesa. Praticamente un luogo dove il degente avrebbe vissuto dignitosamente le ore del suo ricovero senza rischiare di ammalarsi nuovamente in seguito a complicazioni derivanti dal contatto con gli altri pazienti o a causa delle malsane abitudini igieniche. In sintesi quel luogo di cura sarebbe stato ideato nel rispetto dei precetti igienistici dell'epoca, che propendevano per una disposizione degli spazi tale da non favorire la diffusione delle infezioni e in generale ogni tipo di contaminazione microbica. Fu il connubio fra scienza medica e arte architettonica ad ottimizzare nei dettagli quel progetto e che fece in modo di concludere l'impresa con esito positivo.

Gli elementi distintivi del terzo progetto portarono a una rivalutazione della figura del malato, che da lì a poco avrebbe trovato una sistemazione più vicina alla propria abitazione, sempre a contatto coi propri cari, in una struttura che avrebbe reso la degenza il più confortevole possibile. Più spazio all'interno, portici su tutti e quattro i lati dell'edificio che permettessero una convalescenza più serena e forse anche più repentina. Secondo l'architetto la scelta di optare per spazi più ampi e arieggiati doveva essere considerata un elemento forte e rappresentativo del progetto, dal momento che i convalescenti avrebbero trovato giovamento respirando aria meno contaminata all'interno e salubre all'esterno: il progetto era ricco di

particolari, anche la direzione dei venti fu un parametro di rilievo per la relazione inoltrata. L'architetto aggiunge pure 6 nuove stanze da bagno con altrettante vasche per i bagni dolci. Il preventivo di spesa è di L. 35000 circa.

L'ingegnere Carninada, in capo alla provincia di Brescia, rispose affermativamente al terzo progetto di Vantini. In particolare nell'atto di approvazione per la costruzione dell'opera si congratulò con l'architetto per l'impegno dimostrato nel volere risparmiare sui materiali. Avrebbero utilizzato prodotti di medio valore, ma altrettanto solidi e funzionali. L'Ospedale avrebbe rispecchiato un'idea di efficienza piuttosto che di inutile ostentazione. In particolare trovò "cosa più decorosa, consistente e solida che le colonne invece di essere costruite di cotto lo [fossero] di pietra viva, con risparmio di restauri".

La commissione, al momento di ottenere l'autorizzazione governativa per l'avvio dei lavori, fece esplicita richiesta che l'opera venisse eseguita in via economica, piuttosto che tramite un'impresa. Infatti per assumere un'impresa sarebbero state necessarie ingenti quantità di denaro, e i Travagliatesi non disponevano di tali sostanze. Dispongono tuttavia di altre risorse, ossia erano bene intenzionati a partecipare a quel comune progetto, a tal punto da rendersi fisicamente disponibili per l'esecuzione di alcuni dei lavori.

Molti dei materiali utilizzati furono forniti dal popolo, per esempio. In quei giorni, la maggior parte della gente avrebbe offerto volontariamente manodopera e giornate di lavoro gratuite. Gratuitamente, come si era espresso l'architetto Vantini...

L'opera sarebbe stata completata con un notevole risparmio, non solo di denaro ma anche di tempo. L'ecclesiastica superiorità aveva infatti convenuto che quello sforzo poteva essere condotto anche durante i giorni festivi, "durante le ore d'ozio", poiché non si trattava di vero lavoro ma piuttosto di "comune beneficenza". Quei vantaggi, e altri ancora, sarebbero andati perduti se l'opera fosse stata eseguita da impresa.

L'edificio sorge tuttora all'inizio della provinciale per Ospitaletto. Chi non conosce nei dettagli le vicende della sua costruzione può sempre limitarsi a definirlo uno splendido esempio di stile neoclassico che ripropone solennemente l'armonia del rinascimento.

Noi preferiamo definirlo l'Ospedale di Travagliato. Oppure, non sarebbe meglio "dei Travagliatesi"? D'altro canto, non furono loro a costruirlo...?⁽¹⁾

Dario Aronidi

⁽¹⁾ Dati tratti da Alida Salvi "Studio sull'Ospedale di Travagliato", 1995, presso la Biblioteca comunale di Travagliato.

